

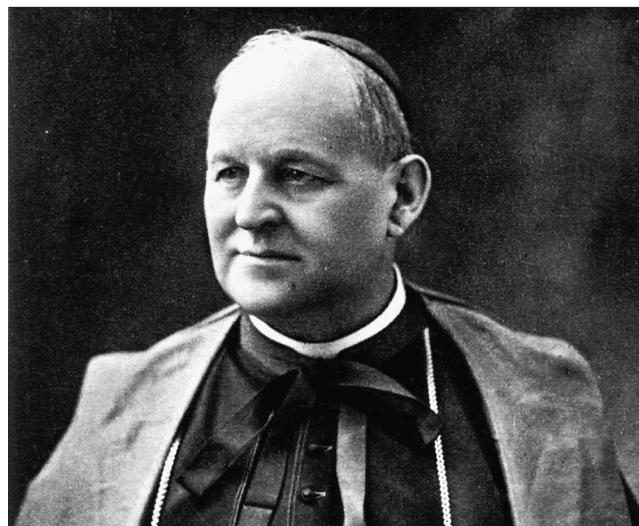
A 80 ANNI DALLA MORTE

Cardinale Pietro Boetto, un convegno per ricordarlo

R icorrono nel 2026 gli 80 anni della morte del Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova dal 1938 fino al 1946. Nel 2017 Boetto fu riconosciuto "Giusto fra le Nazioni" dallo Yad Vaschem, per avere aiutato e salvato molti ebrei negli anni oscuri dello sterminio perpetrato dal Nazismo. Per questo, il suo è stato inciso sul Muro d'Onore del Giardino dei Giusti di Gerusalemme.

Si tratta di un altissimo riconoscimento che è motivo di grande onore per la Chiesa genovese e che testimonia l'impegno del Cardinale e di altri sacerdoti che furono pronti a rischiare la propria vita per la salvezza degli Ebrei: Mons. Franco Repetto, Mons. Carlo Salvi, Mons. Emanuele Levrero, anch'essi nel numero dei Giusti tra le Nazioni, ma anche l'allora vescovo Ausiliare Giuseppe Siri, Don Giacomo Lercaro, Mons. Domenico Corsellini. Nonostante alcuni fossero stati incarcerati, il loro impegno per dare rifugio e sostegno non si interruppe mai.

Di Boetto si ricorda inoltre l'impegno come "defensor civitatis" e la sua straordinaria mediazione con il Comando tedesco che occupava Genova: dopo alcuni giorni di lotta armata attorno al 23 aprile del '45, il generale tedesco Guenter Meinhold fece sapere a Boetto che le sue truppe avrebbero lasciato la Città senza distruggerla se avessero potuto ritirarsi indisturbati. Con una lettera allo stesso Meinhold, Boetto chiese che la città fosse risparmiata dall'annunciata distruzione, e da qui nacque l'intesa che portò alla firma della resa di Villa Migone, sede provvi-



Il segretario del Cardinale Boetto, Mons. Francesco Repetto, tra le macerie dell'Episcopio. Per la sua grande opera di salvezza degli ebrei, è annoverato Giusto tra le Nazioni. Fu per anni collaboratore de Il Cittadino

soria dell'Episcopio.

Una storia straordinaria che merita di essere sempre ricordata e che sarà argomento di una **giornata di studi in programma il prossimo martedì 3 febbraio a Palazzo Ducale, nel Salone del Maggior Consiglio**.

Nel convegno sarà delineata la figura del Card. Boetto come "Arcivescovo di Genova durante la Resistenza".

Interverranno studiosi e personalità che illustreranno

la figura di Boetto inserendola nel contesto storico e sociale dell'epoca: Guido Levi, Docente Università di Genova, Filippo Rizzi, giornalista di Avvenire, Sergio Favretto, avvocato e storico, Giacomo Mosca, Università Cattolica di Milano, Luca Rolandi, giornalista, don Francesco Mortola, studioso del Card. Boetto.

Un esponente della Comunità ebraica tratterà la figura di Boetto "Giusto tra le Nazioni".

La giornata si concluderà con una tavola rotonda dedicata all'eredità morale lasciata dal Card. Boetto alla Chiesa genovese. Interverranno Mino Ronzitti, Presidente ILSREC, Alessandro Levrero, Presidente Fondazione Democratici e Cristiani, Mons. Luigi Molinari, già Direttore ARMO.

L'evento è organizzato dall'Ufficio Cultura della Diocesi di Genova in collaborazione con l'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea. «Questa giornata di studi, nell'80 anniversario della morte del Card. Pietro Boetto, non è un evento isolato, ma fa

parte integrante di un percorso che la nostra Diocesi sta facendo per mantenere viva la memoria di questa illustre e meritoria figura», racconta Padre Mauro De Gioia, Coordinatore dell'Ufficio Cultura.

«A maggio nel Museo Diocesano abbiamo accolto l'esposizione "Il Cardinale Pietro Boetto, Arcivescovo di una città ferita", curata da Paola Martini e da don Francesco Mortola. È stata una occasione importante per presentare le minute di alcune lettere tratte dalla corrispondenza dell'Arcivescovo tra il 1938 e il 1945, molte delle quali autografe, redatte su fogli di fortuna, altre dattiloscritte e corrette a mano. Da questi documenti è emersa la capacità dell'Arcivescovo di ascoltare, mediare, aiutare in modo concreto senza mai perdere la speranza nella pace».

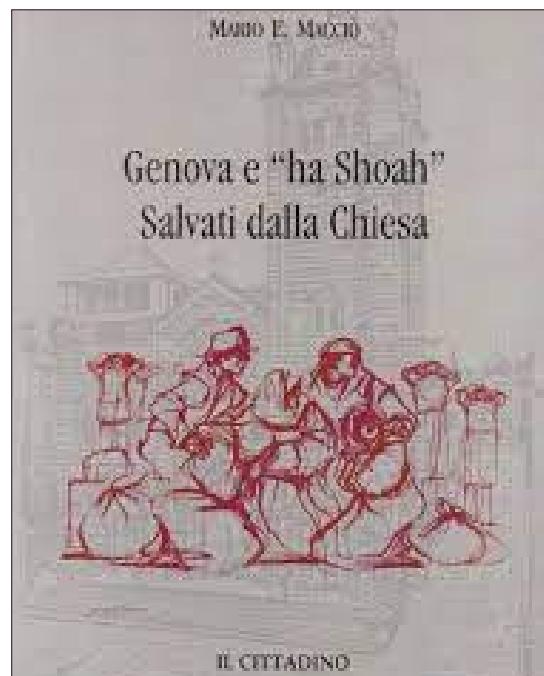
«Poche settimane fa – continua ancora Padre Mauro – abbiamo inaugurato "Il Civico Giusto" in Piazza Matteotti 4, sede della Curia Arcivescovile. Una celebrazione che ha ricordato l'impegno straordinario del Card. Boetto, di Mons. Repetto e del Rabbino Riccardo Pacifici per la salvezza e la cura degli Ebrei durante la persecuzione nazifascista».

Il programma completo del convegno del 3 febbraio sta per essere definito in via ufficiale. Saranno messe in luce l'azione di Boetto come Arcivescovo di una città "che resiste e soffre", la sua opera nella Chiesa e nella società, e la grande eredità che lascia alla Chiesa oggi.

Francesca Di Palma



Sulla figura del Cardinale Boetto e sul contesto storico in cui è stato protagonista, Il Cittadino ha realizzato negli anni scorsi due pubblicazioni: "Genova e ha Shoah", di Mario Maccio e "Il Cardinale Pietro Boetto, Giusto tra le Nazioni"



LUTTO NEL CLERO

Don Giovanni Borzone

Lo scorso giovedì 4 dicembre è deceduto, all'età di 86 anni, Don Gianni Borzone, per molti anni parroco a San Bartolomeo di Staglieno, dove sabato 6 dicembre è stato celebrato il funerale, presieduto dall'Arcivescovo.

Riportiamo un suo profilo trattaeggiato da Don Guido Oliveri:



Don Gianni è nato a Genova il 27 febbraio 1939 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. Cristiano e prete contento di esserlo e di farlo, con entusiasmo, con dedizione, con incisività con chi ci stava e ne ha voluto beneficiare.

Un cenno scheletrico del suo ministero sacerdotale: per 16 anni, Curato a N.S. dell'Assunta di Prà Palmaro; per 25 anni prima da Curato e poi da Parroco a S. Rocco di Molassana; infine, per 20 anni, prima quale parroco e successivamente come Aiuto pastorale a S. Bartolomeo di Staglieno.

Pur essendo stato ordinato sacerdote alquanto giovane e appena possibile in base all'età canonica, ed essendo stato sempre sportivo, era tuttavia "presbitero", ossia, per modo di dire, "anziano", ma, nel contempo, sempre giovane, gioviale e giovanile, con una umanità concreta, una religiosità riservata e una chiarezza palese di direzione al punto giusto. Lo ricordo con quale impegno e passione è stato al passo della comune e unica missione nelle due parrocchie di Genova Prà, missione condotta in forma diversa dalle precedenti, in quanto svolta non solo in chiesa ma anche all'aperto, dalla Pro Civitate Cristiana" di Assisi, con persone di 4/5 laici, femmine e maschi, e solo due preti". Ricordo pure un altro episodio che può sembrare banale esternamente, ma significativo per le cose che dico: la Parrocchia di N.S. del Soccorso e S. Rocco era stata stralciata da quella matrice di Prà Palmaro.

E questo, a suo tempo, non era stato visto molto bene in quanto sembrava che si rimpicciolisse la Chiesa matrice ed essa perdesse di importanza e di peso morale.

Ricordo altresì che una zona della nuova parrocchia di S. Rocco, la più distante da Palmaro, quando vi sono arrivato come curato nel 1959, veniva chiamata addirittura "terra giudea", eppure da quella terra erano già venuti fuori tre preti diocesani.

Ebbene, l'episodio, accennato sopra, è semplicemente questo: oltre la missione insieme, le due parrocchie, avvalendosi del fatto che don Gianni sapeva cantare e suonare, sono arrivate a mettere insieme un gruppo di ragazzi che sono giunti a fare uno spettacolo teatrale, recitato e cantato, a modo di una operetta.

Questo l'ho ricordato per dire che il clima di relazione tra le due parrocchie aveva acquisito il sapore della fraternità e don Gianni, senza fare cose straordinarie, con la piena sintonia del parroco, vi aveva, dato una buona mano. Mi da di chiudere questo intervento, per modo di dire, biografico", con alcune parole della Sacra Scrittura (Ef 1, 3ss) che, se anche fanno parte della biografia comune dei cristiani, mi pare di poterglielie mettere sulle sue labbra a modo di sua preghiera personale, significativa altrettanto per noi:

Dio, Padre di Gesù, in Lui, prima della creazione del mondo e secondo il disegno di amore della tua volontà, mi hai benedetto con ogni benedizione, per essere santo e senza macchia al tuo cospetto nella carità filiale e fraterna, pastorale e missionaria, onde ricondurre a Cristo, tutte le persone e le cose a lode della tua gloria.

A Te, Dio, benedizioni e grazie, e, con Maria SS, datami come madre, da Cristo, l'anima mia Ti magnifica, Signore, perché grandi cose hai fatto in me: santo e benedetto è il tuo nome. Amen.